Lunedì 28 Aprile 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 100
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

La primavera italica sorride incontro all'avvenire più fulgido della Patria

Dalle cento e cento città d'Italia si alza solenne il giuramento di fede

Il Duce assiste alla cerimonia a Roma

ROMA, 27. — La cermonia della quarta Leva Fascista si è svolta in Piazza del Popolo alla presenza del Duce, dinanzi ai reparti schierati delle camicie nere dell'Urbe, degli Avanguardisti, dei Balilla. Per spirito di disciplina, per fervore di entusiasmo, per austerità rigidamente militare, la cerimonia ha offerto uno spettacolo di grande e bella fierezza ed è assurto veramente a quell'alto carattere di rito che forma il contenuto spirituale della celebrazione.

L'ASPETTO DELLA PIAZZA

Piazza del Popolo era stamane tutta adorna di pennoni e bandiere, sfavillante di vessilli e di armi, tutta echeggiante di musiche e brulicante di migliaia di giovani perfettamente inquadrati nelle rispettive formazioni militari. La incorniciavano sotto gli spalti del Pincio due vaste e lunghe tribune gremite di spettatori, davanti alle quali era stata costruita un'altra tribuna per le autorità; di fronte all'obelisco si ergeva un palco per il Duce ed i membri del Governo, le rappresentanze del Partito e quelle dell'Urbe. Tutto intorno le finestre delle case, le rampe che limitano i due emicicli apparivano nereggianti di pubblico. Ma dove la folla costituiva lo ammassamento più imponente, era lungo i viali e sulla terrazza del Pincio che prospettano la piazza. Fra questa moltitudine, una nota squisitamente gentile portavano le Piccole e Giovani Italiane, le cui bianche blusette spiccavano con una lieta intonazione, tra il verde dei pini e delle quercie. Dinanzi al palco per il Duce prestavano servizio d'onore il manipolo di moschettieri; di fianco, attorno al labaro della Federazione dell'Urbe, s'addensava la selva dei neri gagliardetti delle singole Sezioni.

Una folla di personalità si andava intanto raccogliendo nella tribuna ad esse destinata. Nella prima e nella seconda rampata del Pincio avevano preso posto le rappresentanze con gagliardetti, mentre i gruppi rionali s'ammassavano lungo l'emiciclo.

COM'ERANO SCHIERATE LE FORZE

Alle 10 lo schieramento delle forze era ultimato. La Legione di formazione Avanguardisti di leva si schierava di fronte al palco del Duce; tutto il resto della piazza era occupato dai battaglioni d'assalto della Milizia, dalla Coorte Universitaria, da una Coorte di reparti speciali, dalle Legioni Avanguardisti e dai Balilla. Nei ranghi si trovavano anche i due figli del Duce. Bruno e Vittorio.

Ha assunto il comando della piazza il Luogotenente generale Rodolfo Ragioni, comandante il terzo raggruppamento Camicie Nere. Erano al comando del Console generale Curti i reparti della Milizia Volontaria, del Console Borghese quelli giovanili, del Console Forti la Legione di leva.

L'ARRIVO DEL DUCE

Alle 10.30 gli squilli d'attenti hanno annunciato l'arrivo del Duce. Gli ordini si trasmettono di fila in fila. Le forze serrano e file, gli animi trepidano nell'attesa. Ed ecco il rullio di tamburi e poi un clamore di musiche, un agitarsi di fez. di pugnali, di moschetti, di vessilli; ecco vibrare per tutta la piazza potente, impetuoso il grido «A Noi!».

Alla marziale fierezza del saluto alla voce che si eleva da tutta la massa inquadrata, si fonde in un alto grido che giunge come una nota squillante da più lontano, ma con non minore entusiasmo, con non minore slancio di passione. Sono le Piccole e le Giovani Italiane che sventolano i loro berretti acclamando «Duce! Duce!», e alle voci, al suono delle musiche, al fragore di tamburi, si aggiungono scroscianti, sempre più intensi e fervidi, gli applausi che si propagano da tribuna a tribuna, da viale in viale, da terrazza a terrazza.

Il Duce indossa la divisa di caporale d'onore della Milizia. Disceso dall'automobile e seguito dal Ministro Balbino Giuliano, dai Sottosegretari on. Ricci, Di Marzo e Giunta, dal Governatore di Roma, dall'on. Ferretti, dall'on. generale Starace, dal Console Vecchini, è salito nel palco, mentre la dimostrazione entusiastica continua a salutarlo, testimonianza imponente della fede e della devozione che stringe in una fascio solo, militi e popolo, veterani della Rivoluzione e giovani che si preparano ad assumere il loro posto nei ranghi del Partito e della Milizia.

S. E. Mussolini, dall'alto del palco da cui domina tutta la piazza, ha contemplato con ammirazione e compiacimento lo spettacolo grandioso che si offriva ai suoi acchi, mentre il grido di passione e d'amore giungeva a lui con la forza dell'entusiasmo più vibrante.

IL RITO SOLENNE

Cessata la manifestazione, ha avuto inizio il rito.

Il Segretario Federale dell'Urbe, console Vecchini, ha letto la formula del giuramento a cui ha risposto «Giuro!» tutta la formazione avanguardisti di leva; quindi lo stesso console Vecchini ha consegnato la tessera ad un Avanguardista; ed un milite anziano, all'ordine dato dal console, ha consegnato un moschetto ad un Avanguardista uscito dai ranghi della Legione di leva. Dopo di che, lo ha abbracciati nel nome del Duce.

I tamburi hanno rullato, le musiche hanno intonato «Giovinezza», le Legioni hanno salutato alla voce, suggellando nel grido di devozione al Duce il significato della cerimonia.

Al termine del rito S. E. Mussolini è disceso sulla Piazza; e, mentre al suo indirizzo si rinnovavano le dimostrazioni, ha passato in rassegna i reparti schierati. Ripreso poi posto nel palco, ha assistito allo sfilamento delle Legioni che si è effettuato nel modo più perfetto tra l'ammirazione di tutti i presenti.

Ha chiuso la cerimonia lo sfilamento delle Giovani Italiane che, discese dal Pincio, sono passate innanzi al Duce anch'esse magnificamente inquadrate.

S. E. Mussolini ha lasciato Piazza del Popolo alle 11.40, fatto segno ad una nuova imponente manifestazione di omaggio.

S. E. Turati parla a Vicenza e Cremona

VICENZA, 27. — Stamane, alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, sono stati celebrati la Quarta Leva Fascista ed il Raduno delle Forze Lavoristiche della Provincia.

S. E. Turati è giunto alle 9 in automobile, da Brescia, ossequiato sul piazzale della stazione dall'on. Garelli membro del Direttorio e capo dell'Ufficio Stampa de Partito, da S. E. il Prefetto comm. Reale, dal Sottosegretario Federale avv. Formenton, dal Podestà comm. Franceschini nonchè dalle altre autorità politiche, civili e militari. Una folla strabocchevole stazionava lungo il Viale Roma, ove erano ammassati in uno spiegamento imponente di forze i dopolavoristi e le organizzazioni giovanili del Partito. S. E. Turati ha percorso a piedi, seguito dalle autorità, il fronte di schieramento, mentre i vari gruppi salutavano entusiasticamente alla voce. Giunto sul Piazzale Roma, S. E. il Segretario del Partito si è portato al Giardino Comunale Salvi, ove ha passato in rassegna i gruppi femminili in costume.

Quindi, sempre acclamato vibrantemente dalla popolazione, si è recato in Piazzale Castello, ove ha assistito, da un apposito palco, alla sfilata di tutti i reparti che è durata oltre due ore. Questa rassegna, impressionante per numero e per efficienza, ha dato luogo ad applausi entusiastici incessanti all'indirizzo di S. E. Turati, il quale. ultimata la rivista, per Corso Umberto, nereggiante di popolo plaudente, si è portato alla Piazza dei Signori, ove doveva svolgersi la cerimonia della Leva Fascista.

All'apparire del Gerarca, le venti mila persone che assiepavano l'enorme piazza, hanno prorotto in una ovazione entusiastica che è durata a lungo.

Si è iniziata poi la cerimonia con la celebrazione di una Messa al campo e con la consegna fatta da S. E. il Prefetto di tre encomi solenni decretati a valorosi avanguardisti. Quindi il Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., Ghirardini, e il Segretario Federale, hanno presentato a S. E. il Segretario del Partito i 1500 avanguardisti di leva e il Segretario Federale ha letto la formula del giuramento, alla quale ha risposto un possente «Giuro!».

IL DISCORSO DI S. E. TURATI

Avvenuto lo scambio simbolico del moschetto tra un vecchio milite ed una giovanissima Camicia Nera, S. E. Turati è salito su una tribuna eretta appositamente per rivolgere alle masse frementi dei gregari ed al popolo di Vicenza un vibrante discorso. Esaltate la poesia e l'armonia alle quali si informa oggi per opera del Fascismo la vita nazionale, e rilevate la bellezza e la suggestività del rito odierno, l'on. Turati ha tracciato incisivamente l'antitesi tra l'uomo di parte e l'italiano finalmente identificato nello Stato Sovrano ed autoritario. L'oratore ha proseguito ponendo in rilievo il significato della Leva prettamente aderente alla vita del Fascismo, il quale accoglie oggi le reclute educate al culto della Patria ed alla scuola del dovere attraverso il luminoso esempio dei Caduti e dei Veterani che soffrirono e crearono le fortuna della Nazione.

S. E. Turati ha poi accennato al significato della Conciliazione tra Chiesa e Stato ed ai benefici apportati alla Nazione da questo evento operato dalla saggezza del Duce. Infine, spesso interrotto da fragorosi applausi, S. E., rivolgendosi alle reclute, ha additato i doveri nuovi che attendono di essere adempiuti e attraverso ai quali soltanto i destini della Patria potranno essere consolidati nel futuro. Accennando al nostro isolamento nel mondo che ci teme e che si arma, S. E. Turati ha concluso il suo appassionato discorso affermando che le reclute debbono sentire l'orgoglio di vestire la gloriosa divisa e di militare nelle file del Partito, pronti a morire tutti pur di non cedere un millimetro. pur di non impoverire questa Italia che i Veterani consegnano loro intatta nel patrimonio morale, spirituale e materiale.

La fine del discorso è accolta da uno scoscio di applausi che si ripercuote nell'aria come un rombo di tuono. La dimostrazione dura entusiastica per alcuni minuti, sino a che l'on. Turati lascia la Piazza dei Signori per recarsi al Palazzo del Littorio ad inaugurare la nuova sede del giornale, organo del Partito per la Regione Veneta «Vedetta Fascista».

VISITA ALLA NUOVA SEDE DELLA «VEDETTA FASCISTA»

Ricevuto dal direttore Arturo Novello, S. E. il Segretario del Partito, salutato dagli alalà dei redattori, ha visitato i vari locali della redazione, ove gli era stato offerto un rinfresco. L'on. Turati è passato poi nei locali della tipografia, ammirando i moderni impianti ed il macchinario.

Passato quindi a Palazzo del Littorio, ha presieduto un congresso dei vari Segretari politici della Provincia. Dopo la relazione del Segretario Federale, S. E. Turati ha parlato brevemente, svolgendo alcuni importanti concetti, ai quali deve uniformarsi l'attività periferica delle gerarchie e dei gregari. Il discorso del Segretario del Partito è stato vivamente acclamato col più devoto entusiasmo. Alle ore 12, sempre fatto segno ai calorosi omaggi della popolazione e delle Camicie Nere vicentine, S. E. Turati, accompagnato dall'on. Garelli, è partito per Cremona in automobile.

Dimostrazioni entusiastiche a Cremona

CREMONA, 27. — Il Fascismo cremonese ha offerto all'on. Augusto Turati un commovente spettacolo di disciplina e di entusiasmo in questa giornata che consacra nuove giovinezze al Fascismo ed alla Patria. Il Segretario del Partito è giunto in automobile da Vicenza alle 14.30 insieme con S. E. Teruzzi e con l'on. Farinacci, che si erano recati ad incontrarlo a qualche chilometro dalla città. Ad attenderlo in Piazza Francesco Crispi erano tutte le autorità cremonesi e numerose personalità giunte da fuori tra le quali il dott. Arnaldo Mussolini, l'on. Buttafuochi vice presidente della Camera, senatori e deputati, il generale Vacchelli. Vi erano inoltre il Luogotenente generale Carini, il generale comandante la Divisione Militare di Brescia, numerosi gerarchi del Partito, della Milizia, venuti da Milano, Brescia, Bergamo, Mantova e da altre città, i redattori del «Popolo d'Italia», con a capo il comm. Giuliani, il gr. uff. Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani, il direttore del «Corriere della Sera dott. Borelli ed altri.

L'ENTUSIASMO DEL POPOLO

S. E. Turati con S. E. Teruzzi, seguito dallo stuolo delle autorità, ha passato in rivista le forze fasciste, militari e sindacali che presentavano un fronte imponente lungo la Via Trento e Trieste. La folla ha vibrantemente acclamato il Segretario del Partito, mentre le musiche suonavano «Giovinezza».

In Piazza del Risorgimento, ove erano convenute tutte le autorità e le Gerarchie di Cremona e della Provincia, S. E. Turati si è mosso alla testa dell'imponente corteo che ha poi sfilato tra lo entusiasmo della popolazione per Corso Garibaldi, Corso Crispi e Via Stradivari. In Piazza Roma, S. E. Turati e le maggiori autorità, salgono sul palco appositamente eretto per assistere alla sfilata del corteo, che dura oltre un'ora e mezzo. Sono militi perfettamente inquadrati e dal portamento marziale, fascisti ardenti, rurali dal volto abbronzato dal sole, molti dei quali reduci della grande guerra e della Marcia su Roma, e che sono pronti ad obbedire con silenziosa devozione ad ogni ordine del Duce; sono Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, insegnanti e infine la massa innumere degli iscritti ai Sindacati.

La sfilata si è svolta al suono degli inni della Patria da parte di molte musiche e fra continue acclamazioni al Duce ed al Fascismo. S. E. Turati e le autorità si sono quindi portati in piazza del Duomo ove tutti i partecipanti all'imponente corteo si erano ammassati. Non appena S. E. Turati è apparso sull'arengario, la fiumana di popolo che gremiva la piazza monumentale lo ha salutato con una prolungata ovazione, mentre i militi alzavano i moschetti e i labari ed i vessilli venivano agitati festosamente.

PARLA L'ON. FARINACCI

Celebratosi il suggestivo rito della Leva Fascista, dall'arengario l'on. Farinacci ha preso per primo la parola. Egli ha ricordato come undici anni or sono, a distanza di poco più di un mese dal giorno in cui Benito Mussolini, chiamava a raccolta a Milano un gruppo di ardimentosi per gettare le basi del Fascismo, a Cremona, pochi giovani di propositi tenaci costituivano la Federazione Provinciale dei nuclei fascisti che col motto «vincere o morire» per l'affermazione del verbo di Mussolini, iniziarono con sacrificio anche della propria vita, una sanguinosa controffensiva contro il comunismo bianco e rosso, contro gli scioperi a getto continuo che attentavano al diritto di proprietà e contro i disertori che oltraggiavano i trinceristi reduci dalla guerra con violenze inaudite.

IL FASCISMO NON E' MINATO DA DISCORDIE INTERNE

L'oratore, dopo aver sottolineato come un mese prima della Marcia su Roma, il Duce poteva entrare trionfalmente in Cremona, ha messo in evidenza che i fascisti di Cremona, i quali si sono mantenuti sempre disciplinati seguendo con intransigenza assoluta l'opera del Capo del Fascismo, acclamarono i provvedimenti anche più estremi che essi invocavano per la difesa dello Stato, mantenendo sempre compatta la propria immutata fede ed il proprio entusiasmo, con disciplina ed in transigenza non solo formali ma sostanziali e basati sulla reciproca stima. I Capi cercano di essere degni dei gregari, come i gregari cercano di essere degni dei Capi: tutti uniti da una forza spirituale, da un sentimento di fraternità. Secondo l'on. Farinacci, la cerimonia odierna deve deludere e disorientare coloro che oltre frontiera, sconfitti in ogni loro precedente azione, non accarezzano che la speranza che il Fascismo sia minato da discordie interne.

L'on. Farinacci ha poi detto di tenere a dichiarare che ogni qualvolta egli ha mostrato qualche inquietudine ha avuto sempre e soltanto in animo di difendere la purezza della causa fascista e di voler che tutti fossero degni del sacrificio dei martiri che nulla chiesero e tutto diedero.

Ed ha aggiunto di voler riaffermare oggi questo concetto al cospetto della gioventù radunata che attende d'entrare a far parte delle coorti e dei fasci. Queste reclute rappresentano le forze del domani e si deve fare in modo che esse, che hanno la fortuna di non aver conosciuto gli orrori e le vergogne della vecchia Italia, siano i fedeli continuatori dello sviluppo della rivoluzione che non può dichiararsi finita fino a quando a questo popolo giovane, a questo popolo che ha vinto la guerra più per gli altri che per se stesso e che oggi ne sopporta le più gravi conseguenze, non sarà dato di ottenere nei consessi internazionali il riconoscimento dei suoi diritti e soprattutto non gli saranno dati i polmoni necessari per consentirgli indispensabile respiro.

La chiusa del discorso dell'on. Farinacci è accolta da calorosi applausi che si rinnovano anche più entusiastici non appena il segretario del Partito accenna a parlare.

PARLA S. E. IL SEGRETARIO

S. E. Turati si è detto veramente lieto per avere accolto l'invito del camerata Farinacci e dei dirigenti del Fascismo di Cremona, di partecipare alla celebrazione dell'anniversario della creazione della Federazione fascista cremonese e di presenziare alla IV Leva Fascista. Ma sopratutto si è detto lieto di celebrare la sagra dell'imbecillità di oltre frontiera (ovazioni) non ancora persuasa e convinta che l'Italia fascista ed il Partito fascista hanno un Duce il quale riassume tutti i tormenti, tutte le passioni, tutte le ansie, tutte le speranze, dinanzi al quale l'Italia fascista ed il Partito fascista rinunziano ad ogni vanità, ad ogni puntiglio, ad ogni orgoglio, anche se legittimo, per offrirlo a Lui, non come olocausto ma come dono bello; e dinanzi a Lui, Duce e Capo, tutti, dal più alto dei Gerarchi all'ultimo dei militi, non sono altro che la massa che lo segue per andare a tutte le vittorie, a tutte le grandezze e a tutte le conquiste! (applausi entusiastici)

L'on. Turati ha soggiunto di aver osservata la sfilata di oggi guardando al di là delle forme ed al di là del saluto, al di là del pensiero ed al di là degli urli che possono essere vani, la bandiera può essere un semplice drappo se dietro non vi è un cuore ed uno spirito che la regge. Dietro le formazioni serrate egli ha guardato ed ha cercato se c'era l'anima, la vecchia anima fascista che non può mutare per mutare di eventi, che può talvolta soffrire e dolorare ma si ritrova nelle ore della prova: ieri all'assalto del comunismo e delle altre forze dell'opposizione e della rivoluzione, oggi nella dura fatica del ricostruire, nella più dura battaglia economica.

Il segretario del Partito ha soggiunto che ai giovani i quali entrano nei ranghi, fresca primavera della Patria, si deve dire di non credere che l'ultima battaglia sia compiuta e che gli anziani se non vecchi possano col moschetto cedere la responsabilità e la gioia di comandare in letizia. Altre ore di lotta e di prove attendono i giovani camerati perchè questa Italia fascista dà sui nervi a tutto un mondo di opposizione e di resistenza solo perchè chiede che i suoi diritti siano riconosciuti (applausi).

LA DURA BATTAGLIA ECONOMICA SARA' VINTA

Nella dura battaglia economica che il Fascismo ha impegnata e che sarà vinta, il problema è di tenacia e di resistenza. E poichè la maggioranza dei convenuti è composta di agricoltori, datori di lavoro e prestatori d'opera, l'oratore dice che l'agricoltura è la sola forza che si sia veramente adeguata a quota 90.

Per la parte che riguarda l'utile del prodotto anche se non ha potuto adeguarsi a quota 90 per quello che è il costo della produzione. Bisogna che tutte le forze del paese e del regime puntino in questo senso fortemente, tenacemente. Bisogna che il livello della quota sia raggiunto in tutte le espressioni economiche, non solo in quelli che sono i prodotti dell'agricoltura. Allora sarà salvata definitivamente questa forza ingenua e fondamentale della vita economica italiana. Allora veramente si potrà guardare serenamente al domani.

S. E. Turati ha aggiunto che non deve preoccupare che taluno irrida, dubiti e mormori e se qualche forza ostinatamente resiste: non prevarranno! La volontà del Capo è ferma e chiara e la sua attenzione guarda al problema della terra ed ai problemi dell'agricoltura con vigile ansia e con amore. Egli è tutto veramente rivolto alla battaglia dei rurali, battaglia della terra che vuol dire sanità della razza e libertà dell'economia. Perciò dietro le falangi, il segretario del Partito ha cercato il cuore, dietro ai gruppi che marciavano, gruppi di lavoratori, egli ha sentito che marciava l'anima fascista che non dubita anche se l'ora è aspra, anche se la battaglia è dura.

S. E. Turati ha terminato invitando tutte le vecchie Camicie nere ad alzare al cospetto dei morti, in presenza dei giovani, le fiamme, i moschetti, i cuori ed a gettare al bel cielo lombardo un forte grido di fede che possa essere inteso lontano dal Capo che ne farà arma della sua forza, a continuare la marcia con tutto il popolo per andare verso un sicuro destino, per attingere tutte le mete di bontà, di potenza e di gloria! (applausi scroscientissimi).

Il discorso di S. E. Turati interrotto sovente da applausi ed evviva al Duce, è stato coronato da una imponente ovazione che non ha cessato se non quando il segretario del Partito e le altre autorità hanno lasciato l'arengo per recarsi al Palazzo della Rivoluzione.

La folla, che fa ala lungo le vie, saluta romanamente e applaude al passaggio di S. E. Turati, dell'on. Farinacci e delle altre autorità.

NELLA SALA DEI MARTIRI

S. E. Turati visita il Palazzo, poi sosta nella sala dei martiri stipata di studenti dove inaugura il gruppo universitario fascista e consegna la medaglia al valore civile a due avanguardisti. Dopo la rapida visita all'Accademia d'armi, S. E. Turati si porta, sempre seguito da S. E. Terruzzi, dall'onor. Farinacci, dal dott. Arnaldo Mussolini e dalle altre autorità, in via Martiri fascisti, ove si sofferma un minuto in raccolto silenzio davanti alla lapide dei caduti della Rivoluzione sulla quale vengono poste due corone.

Quindi il Segretario si reca a visitare la sede di «Regime Fascista». E' ricevuto dal presidente del Consiglio di amministrazione, da tutti i redattori e dalle maestranze del giornale.

Ultima cerimonia della giornata è l'inaugurazione della centrale del latte, dopo la quale S. E. Turati, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla, lascia Cremona.

L'Italia sui mari

L'incrociatore "Fiume" varato a Trieste

TRIESTE, 27. — La cerimonia del varo dell'incrociatore «Fiume» e la manifestazione della Leva Fascista hanno assunto a Trieste un carattere importantissimo e si sono svolte tra l'entusiasmo di tutta la popolazione.

Alle ore 9.15, con treno speciale proveniente da San Rossore, è giunta S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di corte, conte e contessa Leonardi di Casalino, e dal seguito. Ad ossequiare all'arrivo l'ospite augusta, si trovavano alla stazione S. E. Russo Sottosegretario alla Marina, S. E. il conte Petitti di Roreto, S. E. Crispo Moncada, S. E. l'amm. Duca Denti di Piraino, S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, S. E. il generale Taranto comandante il Corpo d'Armata di Trieste, S. E. il Vescovo mons. Fogar, il Segretario Federale gr. uff. Perusino ed il Podestà di Trieste sen. Pitacco, l'on. Sforza in rappresentanza del Partito, il console generale della Milizia Micheroux, deputati, alti ufficiali e personalità della politica e della magistratura. Il primo saluto di Trieste a S. A. R. è dato dal Podestà sen. Pitacco che le ha fatto omaggio di un mazzo di fiori. Quindi, scortata da un corteo di automobili in cui avevano preso posto tutte le autorità, la Principessa si è diretta al cantiere navale triestino di S. Marco, salutata alla voce dai marinai delle unità della flottiglia da guerra, ancorate nel porto e fatta segno a calorose dimostrazioni di affetto da parte della popolazione il cui entusiasmo ha superato forse oggi quello dimostrato cinque anni or sono, allorchè l'augusta Principessa fu madrina di un'altra poderosa unità scesa nell'Adriatico dai cantieri di Trieste. La bella unità che oggi scende in mare ha le seguenti caratteristiche: dislocamento tonnellate 10.160, lunghezza metri 182.70, larghezza metri 20.62, immersione media metri 6.15, potenza cavalli 95.000, velocità presunta miglia 32, armamento di artiglieria 4 impianti binati da 203 mm. e otto impianti binati da 100; 47 antiaerei.

Al cantiere di San Marco, intorno alla mole potente dell'incrociatore «Fiume», immobile sul suo scalo pronto per il varo, era raccolta una folla immensa. L'apparire di S. A. R. è salutato da alte ovazioni e dal suono della Marcia Reale.

Prima della celebrazione della quarta leva fascista la principessa ha appuntato la medaglia di bronzo al valore civile, sul petto del caposquadra avanguardista Dalieli Morpurgo, da questi guadagnata per un atto di valore.

S. E. il Vescovo di Trieste benedice quindi lo scafo dell'incrociatore e il gr. uff. Segrè, presidente del Consiglio di amministrazione dello stabilimento tecnico triestino, pronuncia un nobile discorso salutando l'augusta madrina.

Alla Principessa viene poi offerto, a ricordo dell'avvenimento. un ricco bracciale d'oro. Quindi alle 10 precise S. A. R. preme il bottone elettrico mandando ad infrangersi la simbolica bottiglia di spumante contro il bianco della nave che con regolarissima manovra scende maestosamente in mare.

Una sirena getta un urlo interminabile ed altre si aggiungono laceranti. Dai fianchi delle navi da guerra schierate nell'antistante rada di Muggia partono i primi colpi di cannone ed altri ne seguono mentre evviva e canti di giubilo si levano dalla folla.

Dopo il varo, sullo stesso scalo adorno di tricolori, è stata imposta una nuova grande motonave ordinata dal Lloyd Triestino e che sarà adibita alla linea celere Trieste - Alessandria d'Egitto.

Un squisito atto di omaggio è stato compiuto quindi dalle maestranze e dai tecnici che hanno lavorato all'incrociatore i quali hanno voluto essere presentati a S. A. R. per porgerle l'attestazione della propria devozione. Compiutasi la solenne cerimonia, la principessa Giovanna ha lasciato il cantiere, salutata da nuove manifestazioni, e si è diretta in auto, accompagnata dalle autorità e fatta segno durante il passaggio per le strade da commoventi dimostrazioni di giubilo, alla Cattedrale di San Giusto.

Il varo della nave da guerra Alberto da Giussano

GENOVA, 27. — Inquadrato nelle superbe manifestazioni fasciste d'oggi, il varo della nave da guerra «Alberto da Giussano» è oggi avvenuto magnificamente. Moltitudine di autorità e di fascisti, di Avanguardisti, di Balilla, della Milizia, e intorno ad essa una moltitudine immensa di popolo festante, entusiasta. Due nomi soli, delle mille personalità presenti: S. E. Lessona in rappresentanza del Governo; il Duca del Mare grande ammiraglio Thaon de Revel, con la figlia donna Curinna madrina della nave; e senatori e deputati e ammiragli e generali...

Benedisse la potente nave il vescovo castrense mons. Bartolomasi. Quando l'«Alberto di Giussano», alle 9.13 scende in mare, prima lenta poi rapidamente, è un delirio di acclamazioni, di saluti alla voce... La nave posa snella e superba nel mare d'Italia.

La protegga Dio, oggi e sempre, per la potenza, per la gloria d'Italia!

Tutti poi si recano allo scalo, per assistere all'impostamento del «Rex», nuovo grandioso transatlantico che arricchirà di una nuova unità la marina mercantile. Mons. Bartolomasi, dopo benedetto il lavoro, pronunciò un discorso altamente patriottico.

Segue un signorile ricevimento, durante il quale altro nobilissimo discorso pronunciò il conte Cavallero.

Poi, le autorità si recarono alla cerimonia della leva fascista.

La quarta Leva fascista celebrata in tutta Italia

Roma 27. — Da tutte le città d'Italia giungono notizie di cerimonie svoltisi per celebrare la quarta leva fascista, in una atmosfera di grande entusiasmo e di rinnovata dedizione al Duce ed al Regime.

A *Pola* la celebrazione ha avuto un carattere particolarmente marinaro, perchè si è svolta nella cornice di due sommergibili ormeggiati nello specchio d'acqua prospiciente alla riva e di innumerevoli imbarcazioni imbandierate.

A *Milano* la cerimonia è stata presieduta da S. E. Alfieri, che ha pronunciato un appassionante discorso.

A *Bari* ben 2936 avanguardisti hanno ricevuto la tessera del partito.

A *Zara* la cerimonia ha avuto speciale significazione mentre l'incrociatore recante il nome della città scendeva maestosamente in mare alla Spezia.

A *Palermo* la leva fascista è stata celebrata in riva al mare.

Non vi è stato prese, come non vi è stata città ove il passaggio degli avanguardisti al Partito non abbia avuto eco di applausi e di entusiasmo, e non sia stata una nuova solenne affermazione di fedeltà al Regime ed al Duce.

Il giro della Sicilia funestato di una mortale disgrazia

PALERMO, 27. — Nel parco reale, favorita dalla presenza di numerosissimo pubblico, sono giunti i partecipanti al giro automobilistico della Sicilia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Rosa su O. M. che ha compiuto il percorso in ore [illegible] alla media oraria di chilometri [illegible] — 2. Gasperini su Alfa Romeo — 3. Magistri su Alfa Romeo.

Nei pressi della stazione di Acireale una Bugatti si è capovolta provocando la morte del barone Sillitti.

Tentativo dinamitardo contro la legazione sovietica a Varsavia

VARSAVIA, 27. — I giornali della sera riferiscono che nel pomeriggio di oggi il portiere di una casa prossima all'edificio in cui ha sede la legazione della U. R. S. S. ha scoperto per le scale del palazzo affidato alla sua custodia una lampada elettrica sospesa collegata con un filo di ferro al tetto della casa. Il portiere ha subito avvertito la polizia la quale ha constatato che il filo conduceva fino all'edificio della legazione sovietica pervenendo ad un caminetto nel quale era stato collocato un ordigno a movimento di orologeria.

CRONACA CITTADINA

Dall'Avanguardia al Partito

Rito di giovinezza gagliarda - offerta di fede patriottica per la quarta Leva fascista

La cerimonia sul piazzale del Castello

Nella mattina, mentre la città andava imbandierandosi nella giornata primaverile, e le vie assolate si animavano di gente, una austera mistica cerimonia si svolgeva

nella Chiesa della Purità

Quivi, poche signore presenti e tra esse la nobildonna contessina de Puppi, alcune giovani ed alcuni giovani, con il loro comandante seniore Allatere, raccolti intorno all'altare della chiesetta che spirava più di ogni altra circostanza quella pacata mistica austerità, nella quale l'animo riposa e quasi si disumana sentendo intorno a sè la bellezza e la grandiosità dell'infinito...

Sull'altare mons. Mauro, arciprete della Metropolitana, pregò e impartisce la rituale benedizione al labaro della Avanguardia 102, Legione Francesco Crispi, che le donne del Fascio femminile, di cui è presente così eletta schiera, offriranno alle giovani Camicie nere, le quali oggi temprano la volontà per le vittorie del domani.

Mons. Mauro con felici parole, ha rilevato dopo il rito religioso, la bellezza dell'atto ed ha detto l'augurio che da esso promana, fondendo con belle espressioni il concetto di Religione e Patria.

L'adunata sul Piazzale del Castello

Sono le 10, quando le compatte schiere dei Balilla e degli Avanguardisti marciano a passo serrato al comando del seniore cav. Allatere verso il piazzale del castello ove avrà luogo la cerimonia della Leva fascista.

Anche le autorità si raccolgono sull'ultimo ripiano della gradinata, di fronte alla chiostra dei monti che brillano ancora per le ultime nevi di cui si ammantano alla cima.

Sul ripiano della gradinata è stato disposto un tavolo e un lungo tappeto è stato steso sino al piazzale.

I Balilla, le Avanguardie, e quindi anche le Centurie della Milizia vanno disponendosi di fronte in quadrato e occupano quasi tutto il piazzale.

Moltitudine di gente inquadrata nei ranghi, fremente giovinezza che nell'attesa del rito solenne ed austero riempie l'aria di festosità.

Le autorità

L'animo si prepara in questa atmosfera di passione che esalta, e sente in sè vibrare quella fede immacolata che prorompera poi nel grido di « viva l'Italia! ».

Perchè il rito è religione di Patria, offerta di popolo più pura e più sacra.

Notiamo qualche nome nel folto gruppo delle autorità che han preso posto sul ripiano della gradinata. Il loro giungere è annunciato dall'attenti, e dal suono festoso dell'inno « Giovinezza ».

Vediamo: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal capo di gabinetto cav. dott. Zingale, S. E. il gen. Liuzzi comandante del Corpo d'armata, il gen. Musso comandante la Brigata, il gen. Andreani ispettore di mobilitazione, il console generale cav. Piazza, il segretario federale cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi, il vice segretario federale dott. Preindl, il preside della Provincia comm. prof. on. avv. Asquini, il vice preside cav. dott. Pagani, il vice podestà co. Gropplero, il questore comm. Bodini, il vice questore cav. Butti, il capitano Luigi Bonanni segretario particolare del podestà. Sono poi presenti tutti i presidi delle scuole cittadine: prof. Catterina del Ginnasio Liceo, prof. Bortolotti del R. Istituto Tecnico, prof. Angelelli delle Scuole magistrali, prof. Cocchiarella delle scuole complementari, prof. Guderzo del Liceo scientifico, ispettore scolastico prof. Toneatto, direttore delle scuole civiche dott. Loria, prof. Fabbri, prof. Apicella.

E notiamo ancora: signor Placereani segretario particolare del co. de Puppi, prof. Tarozzi vicepresidente dell'Opera Balilla, console cav. Petrone della 63ma, console cav. Liuzzi della 55ma, con un brillante seguito di ufficiali, capo manipolo de Luca, presidente degli arditi, col. Mombellardo presidente del Nastro azzurro, prof. Catalani presidente dei Combattenti, ing. cav. Someda vice presidente, co. Ottellio, commendatore Santarelli direttore provinciale delle Poste, cav. Bettini vice intendente di Finanza, cav. Lanzone, dott. Capsoni della Federazione agricoltori, sig. Tomassini segretario dei Ferrovieri, console cav. Sperotto, Ottorino Tam per il Sindacato trasporti.

Vi era poi in gruppo il direttorio del Fascio di Udine: Vice segretario politico dott. Lucchini, i membri Celotti, Tonini, Ardenghi, Ceschiutti, Provvisionato; Bruno Cioffi per il Dopolavoro, dott. Bodini, dott. cav. de Appoloni, cav. dott. Doretti, prof. Lovera, prof. Cardin, col. Paladini, dott. Bassani, dott. Baiardi, dott. Giaccone segretario del Consiglio dell'Economia; don Benedetti cappellano della Legione, avv. Marin, rag. Fumei, cent. Zugliani, cent. Chien, cav. Alciati, sig. de Nardo, cav. rag. Moro, dott. Roiatti ed altri e altri ancora.

Vi era poi un brillante stuolo di ufficiali superiori, tra i quali abbiamo notato: col. di Pietro capo di S. M. del Corpo di armata, col. Zatti capo di S. M. della Divisione, col. Gioacchino comandante l'Autocentro, col. Fouger comandante l'Aeroporto, ten. col. Sassano per il II Fanteria, ten. col. Dabbeni per il regg. « Monferrato », magg. Scognamiglio comandante la Divisione dei carabinieri, cap. Sellitto comandante la Compagnia, cap. Stoppato ufficiale di ordinanza,.. e si potrebbe continuare.

Nel gruppo delle autorità vi è anche una fiorita di gentili signore: la delegata dei Fasci femminili march. Angiola di Piraino, la contessina de Puppi, la signora Valle Preindl ed altre ancora, raccolte intorno al labaro poco prima benedetto.

La consegna del labaro

Lo squillo di una tromba dà il segnale dell'attenti.

Sei avanguardisti escono dalle file serrate dei compagni e si avanzano con portamento marziale verso le autorità.

Si svolge la cerimonia per la consegna del labaro offerto dalle donne fasciste.

La madrina, signorina Lia Ostidich, con voce commossa, così dice:

Avanguardisti di ieri,
Fascisti di oggi!

« Rompere il silenzio di questo rito solenne sembra profanazione e il cuore trema. Mentre sembra dischiudersi in quest'ora la vostra giovinezza e voi attendete forse trepidanti la grande, la sublime parola che vi innalzi alla bellezza delle opere chiare ed infinite che fanno eterna la Patria, e sussultate nel coglierla a volo dal labbro invisibile del Duce che guida le nostre giovinezze, questo labaro — simbolo della nostra Fede e della nostra Gloria, consacrato dal sacerdote di Cristo — vi consegnano le donne fasciste di Udine. Portatelo sempre ben alto sulla vostra Legione con mano salda ed audace perchè nessuna vergogna lo sfiori, nessuna macchia lo contamini, nessuna bruttura lo offenda. Portatelo in alto come la Verità, come la gioia, come il dolore, come il sacrificio.

« Il cielo della Patria, il cielo di Udine scenda su voi con la rievocazione di mille ricordi, di mille e mille ardimenti, con l'eco delle infinite voci che salgono dai nostri campi di battaglia. E giurate nel nome di Dio, nel nome di quelli che non sono morti morendo per la Patria, di custodire intatto col tesoro di magnanimi sensi e di civili virtù, tutto l'arco adamantino della Patria, dall'Adamello, dallo Stelvio a Monte Maggiore, a Monte Nevoso con tutte le cime su cui i nostri Martiri e i nostri Eroi piantarono la bandiera che fu, come è e sarà sempre, « la più bella ».

Uno scroscio di applausi saluta le fiere, nobilissime parole.

Il Seniore Allatere

Parla quindi il comandante della Legione seniore Allatere, che ringrazia per gli ufficiali e militi della formazione Avanguardista le donne del Fascio di Udine per l'offerta del labaro di Legione, offerta — egli dice — che assurge per la circostanza in cui si compie a particolare significazione.

« Uno speciale ringraziamento alla madrina per le espressioni rivolteci e che noi accogliamo come promessa ed auspicio.

« Ricevo in consegna questo Labaro — fiamma della Rivoluzione, simbolo che si illumina dei colori della Patria — e lo affido a queste giovinezze gagliarde perchè sia di guida alla loro fede ed alla loro passione, pegno e giuramento di fedeltà alla causa della rivoluzione e dedizione alla Patria ».

Il commovente rito della Leva Fascista

Il discorso del seniore Allattere è fatto segno a vibranti applausi che chiudono così la significativa cerimonia.

Si inizia ora il rito della Leva fascista, rito commovente e pieno di suggestiva poesia.

Il prof. Tarozzi presenta le reclute

Il prof. Tarozzi, vice presidente dell'O. N. B., dice elette parole consegnando al Segretario federale i 639 nomi degli avanguardisti che, scelti con rigida coscienza, entrano nelle file del Partito. La Nazione chiama i giovani ad inquadrarsi nei ranghi e consegna agli adolescenti avanguardisti il moschetto, chiamandoli nelle file dei suoi difensori.

Così la fede fascista si tramanda dalle vecchie alle giovani generazioni, tra il passato e l'avvenire e con una continuità mirabile ha luogo la consegna del dovere.

Il prof. Tarozzi chiude il suo dire affermando che la Patria considera la giovinezza come la sua vita istessa, sicura che i giovani corrisponderanno appieno a questa fiducia, perchè hanno ormai coscienza fascista, coscienza della meta che l'Italia immortale deve raggiungere.

Uno scroscio di applausi saluta le belle parole del prof. Tarozzi.

Vibrante discorso del Segretario Federale

Prende quindi a parlare il segretario federale cav. uff. co. Raimondo de Puppi, che pronuncia un vibrante discorso nobilissimo nella forma come nel concetto patriottico.

Con voce forte, scandendo le parole, l'oratore commuove e trascina tutta la moltitudine dei giovani che gli sta di fronte.

" In questo giorno sacro alla Giovinezza italiana — egli dice — mentre le navi da guerra scendono a mare dai cantieri fumanti, noi celebriamo il rito della IV Leva Fascista rivolgendo il pensiero alla nostra gloriosa tradizione marinara che, rivivendo nelle giovani generazioni educate al culto della Patria, è auspicio sicuro che il mare lambente le coste italiane sia domani veramente e interamente nostro.

Perciò il rito ha acquistato quest'anno un colore speciale, che il Gran Consiglio ha voluto gli fosse attribuito, onde non sia disgiunto in voi giovani alla volontà di rendere prospera e grande la Patria nell'accettazione di un più sano e severo costume di vita, il sentimento della necessità della sicurezza dei mari; prosperità e sicurezza della Nazione che sono i due alberi maestri della politica e della fede fascista che voi oggi vi accingete ad accettare.

E se imperialismo vuol dire vizio per i deboli e gli inetti, se può essere talvolta sogno funesto per i pratici della politica, per voi cui sorride fiorita la giovinezza e la primavera della vita s'apre vivida e ricolma d'ogni promessa, per voi questo senso imperiale deve sorgere spontaneo nel cuore ed essere alimento di passione e di speranza.

In questo secolo, in cui si susseguono con ritmo incessante perfezionamenti e scoperte, ed ogni sforzo è teso quasi sovrumanamente verso il futuro in uno sempre rinnovata volontà di conquista, perchè i giovani italiani non potrebbero forse guardare con occhio sereno e fidente in un più fulgido domani della Patria?

E non sarà soltanto un sogno, giacchè il passato è sicura garanzia per l'avvenire. Nessun popolo forse ha saputo superare in velocità di marcia il nostro, che in un sessantennio è passato dal servaggio alla conquista, dalla rinuncia all'affermazione, dall'umiliazione all'orgoglio.

Siate perciò, o giovani camerati, degni del nobile retaggio, intessuto, sì, di conquiste morali politiche, economiche e di gloria, ma anche bagnato di sangue, cosparso di sacrifici, di amarezze e di sudori.

Sappiate che tale retaggio di patrie virtù è custodito amorosamente come in un sacrario dal Fascismo, sintesi di ogni forza viva della Nazione, da quel Fascismo, passione ed idea, che voi oggi senza restrizioni mentali accettate quale fede politica nel solo intento di poter servire più intensamente e devotamente la causa suprema della Patria.

Ricordate che il libro e il moschetto che vi saranno consegnati sono i simboli della forza materiale e di quella spirituale che dovrete in una sintesi armoniosa dedicare alla Nazione, e che la Camicia nera indossata è segno d'onore, è distinzione, è ragione di orgoglio.

Sappiatela portare sempre con alta coscienza di cittadini e di soldati ".

Un formidabile applauso che dura a lungo e si rinnova da un lato all'altro del vasto piazzale, saluta la fine del discorso del co. de Puppi, discorso del quale noi abbiamo dato i punti più salienti.

L'applauso si fonde alle note vibranti dell'Inno fascista, mentre l'entusiasmo della moltitudine non accenna a finire.

Il rito

E' il momento più commovente della cerimonia: l'avanguardista Vittorio de Marco riceve il moschetto da parte di un vecchio milite; il balilla Giampietro Marchettano i cordoncini dell'avanguardista da Ricciotti Mozzocco.

Questo trapasso di simboli è seguito nel più austero silenzio, rotto poi dal rinnovarsi degli applausi, mentre le bande musicali danno al vento le note degli inni della Patria.

La cerimonia è terminata.

Le autorità lasciano il piazzale del Castello e con esse anche le formazioni avanguardiste, la milizia e le bandiere che avevano fatto palpitante spalliera sullo sfondo della gradinata; labaro della Federazione Fascista, Guf, Sezione Fascio di Udine, Federazione Combattenti, Sezione Combattenti di Udine, Madri e vedove dei Caduti.

La sfilata in Piazza Vittorio Emanuele

Le autorità e le rappresentanze vengono a disporsi sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele, e le formazioni cominciano a sfilare al suono delle marcie fasciste cui si alternano le bande della 63ma Legione, della 55ma Legione e delle Avanguardie.

Passano i giovani cadenzando il passo, e sfilano con portamento marziale tra due fitte ali di cittadini plaudenti.

Ecco i nuovi militi del Partito: i giovani avanguardisti che si preparano ad esserlo nel prossimo domani, i marinaretti, i ciclisti, gli sciatori, i balilla...

Son centinaia e centinaia di ragazzi solidi, ben piantati che il sole avvolge in un alone festoso, e la folla applaude salutando in essi le più belle e le più salde promesse della Patria immortale.

L'inaugurazione di due sestieri

Durante tutta la giornata il movimento per le vie imbandierate fu quanto mai intenso.

Alle ore 18, con solennità venne inaugurata la nuova sede del secondo sestiere in via Aquileia, sede decorosissima e ammobiliata con signorilità.

Faceva gli onori di casa il capo sestiere signor de Marco ed erano intervenute molte autorità, tra cui il vice prefetto cav. uff. dott. Castellani, il vice segretario federale dott. Preindl, il vice podestà co. Gropplero con il cap. Luigi Bonanni, il vice segretario politico di Udine dott. Lucchini. Erano poi tra altri, presenti il gr. uff. Domenico Rubini, il dott. Giaccone, maestro Ricci, col. Paladini, sig. de Nardo, dott. Ceschiutti, dott. Bodini, cav. rag. Silvio Moro, dott. Fantini, ing. Someda, col. Leskovich, ten. Filaferro, cav. de Appoloni, cap. Olivieri e altri ancora.

Tra i presenti erano anche i genitori del martire fascista Edgardo Beltrame.

Sestiere « Arturo Salvato »

Il secondo sestiere è intitolato alla memoria del martire fascista Arturo Salvato.

Il capo sestiere signor de Marco legge le adesioni, tra cui quella di S. E. l'on. Morpurgo e del podestà on. co. Gino di Caporiacco, il quale ultimo offre cinque divise ai balilla. Altrettante ha deciso di offrire il sestiere.

La cerimonia si inizia con un discorso del sig. de Marco, il quale, ringraziate le autorità per la loro presenza, pone in rilievo l'importanza che ne viene dal loro intervento.

La festa odierna è il coronamento del lavoro dei fascisti del secondo sestiere che vollero rinnovare la loro sede, la quale prima era in luogo troppo isolato e male si prestava come centro di raccolta. Prestarono il loro appoggio per questa sede il cav. rag. Silvio Moro ed il sig. Lamborghini. Ad essi il sig. de Marco invia un sentito ringraziamento.

Parla quindi sul movimento fascista, e sui sentimenti che animano i camerati del secondo sestiere, i quali sempre ed in ogni circostanza si ispireranno all'ordine ed alla disciplina, condizione essenziale dello sviluppo della Patria.

Chiude con un fervido alalà al Re e al Duce tra uno scrosciare nutrito e prolungato di applausi.

Pronuncia quindi brevi parole, fatti segno ad applausi, il vice segretario del Fascio di Udine dott. Lucchini, il quale si rivolge al dott. Preindl e dice come l'ordine e la disciplina sieno fedelmente seguiti dai fascisti udinesi per il benessere del Partito e della Patria.

Il vice podestà co. Gropplero reca la piena cordiale adesione del podestà on. co. Gino di Caporiacco. Egli afferma come sia bello ricordare le pagine gloriose del passato; bello per ricordare a chi le dimentica e dimentica come giovanetti titani per le vie e per le piazze salvaguardarono la dignità dell'Italia e seppero morire nel suo nome. Ad essi la nostra ammirazione, ma per essi anche il giuramento che se mai qualcuno azzardasse intaccare la compagine fascista, noi balzeremo con mille anime a difendere il sacro retaggio! (vivissimi applausi che si prolungano entusiasticamente).

Per ultimo parla il vice segretario federale dott. Preindl, il quale reca l'adesione del segretario federale, dovuto assentarsi da Udine per uffici dell'alta sua carica.

Egli con frase oratoria che trascina più volte all'applauso, ricorda il periodo travagliato del Fascio di Udine, quando i sestieri cominciarono a sorgere e ad essi veniva dato il nome dei martiri udinesi ed anche di quelli caduti fuori della città nostra.

« A te, camerata de Marco, incombe il compito — egli dice — di tenere uniti i fascisti del sestiere e di preparare il loro animo agli ordini dello squadrista de Puppi, il segretario federale nato con il Fascismo, che sa e conosce le necessità del Fascio di Udine, i suoi pregi ed i suoi difetti ».

E dopo aver detto come questi difetti risalgono ai tempi in cui essi erano necessari, parla con alate parole dei pionieri e dei caduti, di cui vede presenti due genitori.

« Fascisti, camerati — egli esclama con voce commossa — Beltrame è qui con noi a sorreggerci con la sua fede, a rampognarci se noi ci partiamo dalla retta via. Attraverso il suo volto, vediamo il volto di tutti i nostri morti, che ci guidano nella via del bene, per l'Italia sempre più grande, sempre più forte ».

Il bel discorso del dott. Preindl, sovente interrotto dagli applausi, termina salutato da una ovazione interminabile.

L'inaugurazione del sestiere ferrovieri "M. Bianchi,,

Lo autorità passano quindi nella elegante sede del nuovo sestiere ferrovieri fascisti intitolata a « Michele Bianchi ».

La sede è nel palazzo Mangili, in fondo a via Aquileia ed occupa quattro magnifiche salette arredate con molto buon gusto e adorne di tricolori e piante verdi.

Mancanza di spazio ci impedisce di dare a questa cerimonia quella ampiezza che per la solennità con cui si svolse e per la sua importanza pure meriterebbe.

Oltre alle autorità già prima nominate, tra i presenti notiamo il prof. Tarozzi vicepresidente dell'O.N.B., il col. Mombellardo presidente del Nastro azzurro, l'ing. Montini, l'ing. Minacapini, l'ing. Capparelli, l'ing. Fiorenzi, il cav. Crainz, signor Tomassini, il capostazione principale cav. Assirelli e altri ancora.

Le sale sono presto affollate. Fa gli onori di casa con molta amabilità il capo sestiere sig. Doria, il quale pronuncia un applauditissimo discorso, affermando come il sestiere deve essere una scuola di dovere e di disciplina, un riposo del lavoro e ove occorresse una trincea di battaglia. Egli ha poi parole di ringraziamento per il segretario federale e per il podestà che hanno contribuito perchè sorgesse il sestiere.

Parla, egli dice, con la disadorna e modesta parola di fuochista, con il linguaggio di uno che lavora, ma col cuore in mano.

Ma le sue parole schiette e sincere vanno al cuore; e quando conclude inneggiando al Re e al Duce, tutti i presenti applaudono entusiasticamente, ripetendo quel grido di fede.

A lui segue il dott. Luchini che illustra le ragioni per cui il segretario federale volle creato il sestiere per i ferrovieri fascisti. Ricorda con belle parole come nell'estrema lotta contro il sovversivismo il nucleo dei ferrovieri si eresse contro le nebbie che ostacolavano la marcia delle gloriose schiere degli squadristi.

Ricorda a questo punto con commossa perorazione coloro che caddero e che oggi sono presenti a incitamento e monito per i fascisti che marciano senza sosta verso più alte mete.

Fragorosi applausi salutano il breve discorso del vice segretario politico del Fascio di Udine.

Parla poi il vice podestà di Udine co. Gropplero che muove il suo dire dal fatto che il sestiere sia intitolato al quadrumviro Michele Bianchi, che tutto diede e nulla chiese alla rivoluzione fascista.

Ricorda come i ferrovieri abbiano maggiore il compito, perchè essi devono recare alla frontiera il senso della disciplina e della laboriosità dell'Italia nuova e degli italiani fascisti che hanno nel cuore una meta sola: la potenza e la grandezza dell'Italia imperiale.

Per ultimo pronuncia una vibrante orazione il vice segretario federale dottor Preindl, che trascina l'uditorio a viva commozione ed al più alto entusiasmo.

Egli reca l'adesione del segretario federale e dice del suo vivo rammarico, di non aver potuto essere presente alla cerimonia. Questo suo rammarico significa che egli desidera che l'opera dei ferrovieri fascisti abbia a continuare così come si è svolta finora a favore del Partito e del Duce.

Ricorda quindi il passato del capo sestiere Doria, quando nelle travagliate ore della vigilia, era presente tra gli studenti, compagno fedele nella lotta.

E qui, con impeto oratorio, rievoca il patriottismo dei ferrovieri ed il loro sublime contegno durante l'ora grigia di Fiume.

Con la nomina a capo sestiere di un autentico lavoratore come il signor Doria, è il vecchio fascismo che si riafferma e lo squadrismo di ieri che risorge pronto se mai domani il Duce chiamasse ancora a raccolta.

A questo squadrismo, il dott. Preindl inneggia, trascinando l'uditorio ad una entusiastica interminabile ovazione.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte co. cav. Guido Beretta: Andrea Caratti 10.

ORFANE DI VIA RIVIS — In morte Pietro Fontanini di Quinto: Agnola e Mascherin 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte co. cav. Guido Beretta: co. Fabio Lovaria 50; Sebastiano Broili 20.

CONFERENZE S. VINCENZO DE PAULI — In morte co. cav. Guido Beretta Famiglia Attilio Pravisani 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del co. cav. Guido Beretta: Lorenzo Morelli 10.

ASILO DELL'IMMACOLATA. — In morte di Angelo Pilosio: rag. Giuseppe Del Bianco e signora 20.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte del co. cav. Guido Beretta: Vittoria e Francesco Florio 100; Famiglia Seravallo 100.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del co. cav. Guido Beretta: Ines Pontoni 30.

Beneficenza

Conferenza di S. Vincenzo de Paoli (Parrocchia delle Grazie) — In memoria del conte Beretta: Famiglia Malagnini L. 100.

Società S. Vincenzo de Paoli (Parrocchia del Carmine) — In morte della signora Emma Pessa: Attilio Brisighelli 12; Famiglia Polga 5; Zorzella Vittorio 5; Taddio Eugenio 2; N. N. 10. — In morte del co. Guido Beretta: Gemma Zanessi 10.

Cucina Popolare — Hanno versato per acquisto buoni da distribuirsi ai poveri: In morte del co. cav. Guido Beretta: Sig. Adele Pravisani e Giulia Cei ved. Sartogo 10 — In morte del sig. Eugenio Equini: Sigg. Maria e Luciano Cei 10 — In morte del sig. Alessandro Fabris: Direzione e personale Cucina popolare 50.

Saluto agli operai partenti per l'estero

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

Nella sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria furono convocati tutti gli operai partenti per l'estero per la consegna dei passaporti.

Il Collocatore dirigente dell'Ufficio di Collocamento sig. Sandrini dopo aver dato lettura di un messaggio del Segretario Federale e presentato il rappresentante del Partito, con acconcie parole salutò i presenti esortandoli a non dimenticare il loro paese.

Parlò poi il Commissario dei Sindacati Fascisti sig. Traverso rilevando che gli operai italiani saranno dovunque amorevolmente assistiti e che nella loro dura fatica avranno dovunque la consolazione di sentirsi vicino tutto il popolo italiano.

Il Vice Segretario Federale del P. N. F. dott. Preindl portò ai partenti il saluto cordiale del Segretario Federale del P. N. F. dott. Raimondo de Puppi rilevando che gli operai Friulani hanno dato in tutte le epoche prova di patriottismo per cui è certo che l'attuale scaglione saprà portare all'Estero la fiaccola del Fascismo e l'incenso del nuovo operaio forgiato dall'Italia fascista.

Presenziava alla simpatica cerimonia il dirigente per il R. Ufficio di Emigrazione cav. Cepellini.

PREMIAZIONE ALLA SCUOLA IND.LE

Domenica prossima alle ore 10,30, nell'aula Magna della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» seguirà la premiazione degli alunni distinti durante l'anno scolastico 1928-1929.

CONFERENZA del prof. LOVERA

L'altra mattina al R. Liceo Scientifico il prof. Felice Lovera insegnante di lettere, ha tenuto, a tutti gli alunni della scuola un discorso di attualità politica e di pura intonazione fascista per iniziare i giovani al rito della leva. La conferenza è stata molto applaudita.

FIOR D'ARANCIO

Stamane, col duplice rito civile e religioso, hanno coronato il loro sogno d'amore la gentil signorina Rita Adami, figlia del noto possidente sig. Giovanni di Cussignacco e il signor Vittorio De Lorenzi.

Padrino per gli sposi fu il sig. Umberto Pravigani, testimoni: per la sposa il sig. Gino Bianchi per lo sposo il sig. Gustavo Cossio.

Il rito religioso si svolse nella Chiesa di Cussignacco officiante il Parroco don Stefano Somma.

In casa della sposa fu servito un ricco rinfresco della ben nota Ditta Olga Pian.

La coppia felice cui pervennero splendidi doni e fiori a profusione e biglietti augurali, è partita per il viaggio di nozze.

La seguano i nostri migliori auguri, e alle rispettive famiglie congratulazioni vivissime.

* * *

Il socio «De ciape de lume» Gelodi Giuseppe figlio del signor Achille, benemerito funzionario dello Stato, capo archivista, si unì in matrimonio con la gentil signorina Elda Martinis.

Il rito nuziale ebbe luogo alla parrocchia del Redentore, ed. i celebranti furono mons. cav. Buttò e don. Pilosio.

Funsero da testimoni il signor Modenti Adolfo e Romanelli Giovanni.

Alla novella coppia auguri.

* * *

L'egregio perito industriale sig. Comanzi ha consacrato sabato nella basilica delle Grazie la sua unione con la gentile signorina Nicolina Rossini. Testimoni i signori Cesare Soccimarro e Giulio Comanzi padre dello sposo. Il rito fu celebrato dal parroco Padre Alfonso, il quale rivolse alla coppia novella espressioni augurali. — Ieri nella Chiesa di San Giorgio, altra eletta coppia si giurò fede reciproca: la gentile signorina Giorgetta Roiatti e il sig. Salvatore Glorioso. Testimoni: per la sposa, il sig. Mazzino Cozzi ed il fratello Giannino Roiatti; per lo sposo, i signori Camillo Malignani e Manfredo Palazzi. Auguri, auguri ed auguri!

Un telegramma all'on. Asquini

La Presidenza della Società Reduci dell'Africa ha inviato all'on. Mario Asquini Preside della Provincia il seguente telegramma:

«Società Reduci Africa ricordandola Sua Vice Presidente plaude Sua nuova carica».

la sagra dei "crotars,, a S. Giorgio

Favorita da un tempo magnifico di sole e azzurro e da una giornata più che primaverile, il rione di S. Giorgio ha rivissuto ieri la maniera più splendida la tradizionale sagra del suo Santo.

Una folla enorme si riversò in tutte le ore della giornata e da tutti i rioni della città in via Grazzano per assistere alle solenni funzioni religiose del mattino e per trascorrere nel pomeriggio un'ora di schietta e sana allegria.

La Chiesa di S. Giorgio era una festa di luci e di colori e le funzioni del mattino furono religiosamente ascoltate da una vera folla di fedeli. La solennità tradizionale di una delle migliori feste della nostra città ha avuto anche quest'anno la più bella conferma.

Nel pomeriggio, sin dalle prime ore, moltissime persone, in abito estivo oramai (e ce ne siamo accorti dalle migliori « toilettes » femminili) giravano per il popoloso rione e guardavano tutte le sorprese a base specialmente di « crots », di cui erano popolati i vicoli laterali di via Grazzano. Verso le cinque la folla era oramai enorme. A stento si poteva passare tra la moltitudine mentre ogni sorta di rumori deliziava le orecchie.

I giovani più allegri, senza parlare naturalmente dei bimbi, soffiavano con la gioia più viva nelle famose trombettine di legno con grande gioia anche dei passanti ognuno può immaginare. I più piccoli, col naso all'aria, lanciavano altissime strida all'indirizzo dei loro palloncini ribelli che prendevano allegramente le vie del cielo.

Si sentiva di primo acchito l'atmosfera della sagra, che tanto sta a cuore ai cittadini udinesi fortemente attaccati alle vecchie tradizioni. La pesca di beneficenza, dotata di ricchissimi premi, lavorava alacremente nella vendita dei biglietti e naturalmente, nella distribuzione dei premi. Le osterie adiacenti rigurgitavano addirittura e le benedizioni (è inutile dirlo) dedei trattori.

... parli poi delle baracche disseminate lungo ... nte alla roggia, le cui donnicciole ... anciavano a gran voce la svendita dei « bu... » a 30 centesimi all'etto.

Da piazza Garibaldi, all'inizio di via Grazzano, attraverso la strada, in alto, una indovinata serie di lampadine elettriche scriveva: « Gloria a S. Giorgio ». La facciata della Chiesa, la sera, tra numerose piante di sempreverdi, illuminatissima di lampadine tricolori. E i balconi e le terrazze erano pavesati di drappi di porpore, di luci e di fiori che davano una nota caratteristica e particolare di festa. Innumerevoli « crots » di carta saltellavano, metaforicamente s'intende, tra le risate giocondo della folla.

Alle 18 uscì la processione.

Accompagnata dalla banda di Lavariano, egregiamente diretta dall'esimio maestro Basciù snodò per le vie della parrocchia in questo ordine: i bimbi della parrocchia dietro il croce, gli uomini cattolici ed il Circolo giovanile cattolico col loro labaro seguiva la reliquia del Santo e subito dietro la statua del Santo, poi le bimbe della parrocchia, le Figlie di Maria col labaro ed una fiumana infine di popolo osannante.

Appena rientrata la processione si iniziarono i giochi popolari. Divertentissimo, fra gli altri, quello delle « pignatte » che i giovani bendati coraggiosamente ruppero. Dalla prima uscì un mucchio di cenere, dalla seconda mezzo secchio d'acqua e dalla terza un topo grosso non so ... che fra le allegre risate dei presenti ... lo scompiglio e il terrore fra il sesso femminile.

Subito dopo partirono i concorrenti della corsa podistica.

... omini Alcide, Burroni Lino e De Filippo ... gio, classificatisi nell'ordine, coprirono il percorso che da via Grazzano per via Lumignacco, Gervasutta, via Cussignacco raggiunge piazza Garibaldi, con una distanza di oltre 5 chilometri, in 24 minuti.

Alle 20, intanto, la banda di Lavariano, che ... sta a cuore al maestro cav. Basciù che dirige, cominciava lo svolgimento dell'annunciato concerto in piazza Garibaldi.

Ecco il programma che riscosse i più vivi applausi:

Verdi: Sinfonia « Nabucco »
Verdi: Fantasia « Traviata »
Basciù: Suonata in tre tempi
Arditi: Danza spagnola
Auber: Fantasia « Fra Diavolo ».

Non si può dire esattamente l'ora della cena ... coloro che si erano dati convegno in via Grazzano. Difatti dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda ora un continuo via vai di ... occupava la strada.

Al tramonto, le lampadine elettriche delle ... e dei festoni, delle case surrogarono abbondantemente il sole che fino allora aveva brillato in cielo e s'era coricato contento di aver fatto il suo dovere. Un continuo spingersi alla caccia del varco per passare agevolmente dove più era affollato era la caratteristica più o meno divertente per... le vittime. E lo stesso più tardi, al piazzale G. B. Cella, dove tutti col naso all'aria aspettavano l'inizio dei fuochi artificiali.

Annunciate dal lancio di alcune bombe, spiccanti in testoni di mille colori e con un colpo finale che strappava le grida dei bimbi, si accesero le girandole che tra giuochi e sorprese lanciavano una pioggia d'oro dal cielo oramai buio e tra l'allegro scoppiettio delle loro bombette si risolvevano in razzi fantastici e in scintille vivissime da far concorrenza alle stelle che occhieggiavano in cielo.

Con l'accensione di uno scoppiettio da mitragliatrice che faceva pensare a chissà che fantastica battaglia, ebbe fine lo spettacolo pirotecnico che ancora una volta è riuscito magnifico e torna a tutto onore della benemerita ditta cittadina Del Zotto che l'ha curato in tutti i particolari.

Poi piano piano la folla si riversò nel centro del rione, dove, fino a tarda ora, visse gli ultimi sprazzi della riuscitissima festa.

FUOCO NELLA CANONICA DI SAN GIORGIO

Ieri sera, in via Grazzano 22, precisamente nell'abitazione di don Urtovich, parroco di San Giorgio, improvvisamente s'incendiava il camino. I pompieri avvertiti alle 21 tosto si recavano sul luogo e spegnevano il piccolo incendio che aveva cagionato solo lievi danni.

Un telegramma a S. E. Mussolini

Il Segretario Federale in *occasione della leva fascista*, ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini Capo del Governo e Duce del Fascismo, Roma — Settecento avanguardisti giovani forze friulane che con la IV. Leva passeranno domani nelle file del Partito nel mentre attendono di consacrare con la formula del giuramento la loro fede al Regime inviano V. Ecc. sentimenti illimitata devozione ed incondizionata disciplina. — *De Puppi*, segretario federale ».

Onorificenza Cavalleresca al Segretario federale

S. M. il Re in data 19 aprile, su proposta del Capo del Governo, ha nominato il segretario federale co. dott. Raimondo De Puppi Cavaliere Uff. nell'Ordine della Croce d'Italia. Sentite felicitazioni.

La Mostra Pellis

Anche in questi due giorni ultimi la mostra del pittore Pellis ha avuto numerosi visitatori, con crescente interessamento per le pregievoli opere del valoroso artista. Il ribasso del 50 per cento, che già era stato concesso agli studenti, viene esteso ai dopolavoristi e agli appartenenti alle Comunità Artigiane. La Mostra resta aperta fino al 4 maggio nelle sale del Palazzo Contarini (via Manin, 11).

TRENO SPECIALE PER CIVIDALE

Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera «Butterfly» che sarà dato al teatro Ristori di Cividale la sera del 28 and. la Società Veneta ha disposto l'effettuazione nella notte stessa di un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 0.30 arrivo a Udine alle ore 1.

CORTE D' ASSISE

IL PROCESSO ODIERNO A PORTE CHIUSE

Stamane si è riaperta la Corte d'Assise per la sessione primaverile.

L'udienza è presieduta dal cav. uff. Clarici Consigliere di cessione. Funge da P. M. il dott. cav. Alborghetti

E' comparso davanti i giurati il vecchio Pietro Mazzora di anni 69 accusato di atti di libidine commessi su una bambina di 11 anni.

La povera piccola era stata a lui affidata dalla madre che dovette assentarsi per ragioni di lavoro.

Il Mazzora è difeso dall'avv. Michele Sartoretti.

TRIBUNALE DI UDINE

PER OMESSA ASSICURAZ. OPERAI

Vito Daniells di Celeste, di anni 55 ed il figlio Giovanni già proprietari di uno stabilimento a Udine, omisero di versare alla Cassa Nazionale per gli Infortuni i contributi di assicurazione obbligatoria contro la invalidità nonchè quelli per la disoccupazione e tubercolosi che trattenevano agli operai. Sono perciò imputati di contravvenzione e di appropriazione indebita.

Il Vito dichiara che gli affari andavano male e che ad ogni modo quando dovettero chiudere lo stabilimento incaricò un avvocato di liquidare tutte le pendenze. Il figlio che aveva la responsabilità dell'azienda — manipolazione delle merci a piccola velocità — afferma che quando furono costretti a chiuderla, ebbe un tale scossa che per alcuni mesi non capì più nulla.

Il Tribunale mentre dichiara amnistia la contravvenzione, li condanni entrambi a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e lire 175 di multa. Dif. avv. Sartoretti.

I FASTIDI DI UN ASSESSORE

Il 4 agosto 1926, l'assessore del Comune di Tarcento signor Giuseppe Troiano fu Francesco di anni 63 univa in matrimonio certa Maria Mazzolini e Dreosti Valentino.

La Mazzolini era rimasta vedova di tale Antonio Cussigh deceso lo stesso anno il 24 marzo.

Non essendo trascorsi i regolamentari dieci mesi di vedovanza come prescrive la legge, ed essendo ciò apparso da un ispezione eseguita nei registri comunali, il sig. Troiano che aveva quale ufficiale di stato civile celebrato il matrimonio fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Egli si scusò col dire che la Mazzolini — ormai non in verde età — venne a cercarlo in casa.... tanto aveva fretta di sposarsi. D'altra parte le pubblicazioni di matrimonio erano state fatte e gli atti portavano la firma dell'allora sindaco co. di Montegnacco. Quale maggiore garanzia per lui, dalla firma del sindaco?

Il Tribunale dichiara non luogo per amnistia. Difensore avv. Alberto Mini.

UN UOMO FORTE!

Certo Giuseppe Croatto di Antonio di anni 18 da Attimis, la sera del 19 agosto 1928, entrato nell'osteria di Riccardo Degano, e quivi trovato certo Pio Martinuzzi che beveva un quarto lo invitava ad uscire, perchè aveva due paroline da dirgli. Appena fuori, rimproverato di parlare di lui lo picchiava di santa ragione cagionandogli lesioni che guarirono in 15 giorni.

Il Croatto commessa la bravata si recava tranquillamente in una altra osteria ed ad alcuni amici presenti mostrando i muscoli delle braccia, diceva spavaldamente:

— Sono un uomo di forza io... Ne ho mezzo accopato uno, che diceva male di me!

Arrestato nel domani, venne rinviato a giudizio per lesioni.

Il Tribunale concede l'amnistia.

Difensore avv. Sartoretti.

Un lutto

Al momento di andare in macchina apprendiamo una dolorosissima notizia che ci rattrista profondamente: la improvvisa morte dell'ex capitano sig. Angelo Pilosio.

Fu un valoroso che alla causa santa della Patria dedicò ogni sua attività, ogni sua passione.

Nella famiglia Pilosio l'amore ed il sacrificio di Patria è una tradizione nobilissima. Il fratello dello scomparso, signor Leo, è grande invalido di guerra, mentre i figli del compianto sig. Angelo Pilosio, militano nell'Esercito e nella Marina con eminenti gradi.

Alla memoria del valoroso soldato ed all'integerrimo cittadino, il nostro accorato saluto; alla famiglia, ed in particolar modo al fratello sig. Leo, vive condoglianze.

BOLLO COMMEMORATIVO DELLA CROCE ROSSA

Per interessamento della Croce Rossa Italiana, sezione di Udine, è stato distribuito alle rivendite tabacchi un quantitativo di bolli commemorativi emessi dallo Stato a favore della Croce Rossa Italiana in occasione delle auguste nozze dei Principi di Piemonte.

RILEVANTISSIMO FURTO in danno dell'avv. comm. Bertacioli

L'eminente penalista avv. comm. Mario Bertacioli, presidente della Cassa di Risparmio, dovendosi accingere ad una operazione finanziaria, aprì lo scrigno nel quale teneva in custodia alcuni libretti di banca, varii titoli e una notevole somma in danaro, il tutto di sua proprietà, ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo vuoto. Mancavano i libretti e i titoli per un importo di circa 70 mila lire, e mancava anche il danaro per un importo di circa 80 mila lire.

Nulla possiamo dire sulle indagini prontamente iniziate, poichè l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.84 — Londra 92.76 — Zurigo 370 — Stati Uniti 19.08 — Scellino austriaco 2.6920 — Marco germanico 4.5560 — Obbligazioni delle tre Venezie 76 I serie; 77 II serie — Consolidato 84.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 745.83 — Pressione al mare 756.53 — Temperatura 17 — L'umidità nell'aria 67 — Direzione vento: nord-est, moderato — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 24.3; minima 14.9.

Programma della Radio
SUPERTRASMISSIONI

MARTEDI' 22 Aprile 1930

NAPOLI-ROMA — Ore 21.2: Trasmissione d'opera dal Teatro S. Carlo di Napoli o Concerto dallo Studio.

GENOVA — Ore 20.50: Serata di musica leggera napoletana.

BRUXELLES — Ore 20.15: Emissione fiamminga, musica varia.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTEMANA

Lunedì 28 — Azzano X, Buia, Palmanova, Spilimbergo, Tolmezzo, Valvasone.
Martedì 29 — Martignacco.
Mercoledì 30 — Mortegliano.
Giovedì 1 maggio — Cervignano, Sacile e Udine.
Venerdì 2 — Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 3 — Pordenone, S. Giorgio di Nogaro.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, lunedì, cena: Pasta e verdura - Roastbeef - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Risotto al ragù - Vitello alla veneziana - Contorni.

Cena: Pasticcio di maccheroni - Spezzatini di vitello - Contorni.

Cinema Concerto EDEN
La grande conquista

Oggi lunedì dalle ore 17, a grande orchestra dall'inizio, andrà in visione il capolavoro della celebre casa Romanus Films di Berlino, inscenato e diretto da Mario Bonnard: « La grande conquista » il dramma di Monte Cervino, un romanzo di grande amore e di forte passionalità, un dramma di gelosia e di vendetta, girato in un quadro d'attraente bellezza naturale: la montagna.

« La grande conquista » ispirata dal drammatico soggetto di Arnold Franck, che ha per sfondo la famosa prima ascensione del Monte Cervino avvenuta nel 1864 e riuscita a prezzo di sacrificio e di parecchie vittime umane.

« La grande conquista »: le emozionanti scene di alta montagna, scalate di vette, cordate, frane, valanghe, cadute di alpinisti da una parete di roccia, furono eseguite sul monte Cervino da antiche guide alpine, alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abbruzzi.

« La grande conquista » ha per interpreti principali un trio d'eccezione, la bellissima Marcella Albani, Luis Treuker, Clifford Mac Lagleu; quindi un programma che otterrà come ovunque entusiastico successo.

Stamane decedeva improvvisamente il cav. rag.

Angelo Pilosio

La moglie, i figli, i fratelli e le sorelle ed i parenti tutti, danno costernati il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

UDINE, 28 Aprile 1930.

Ieri dopo breve malattia, e dopo una vita di lavoro dedicata per la famiglia, spegnevasi, a Palmanova, serenamente, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

Buzzi Raffaele

d'anni 73

Lo piangono inconsolabili, la moglie Orsola, i figli Enrico, Olga, Giuseppe, Gino, Luigi, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Palmanova, oggi, 28 aprile, alle ore 17, partendo dalla abitazione della figlia.

Palmanova, 28 aprile 1930.

Estrazione lotto 26 Aprile 1930

NEZIA	85	17	72	32	75
RI	49	30	87	34	4
RENZE	31	72	35	49	48
..O	85	72	2	90	6
..I	79	20	23	46	22
..MO	22	28	12	29	76
	40	37	66	64	58
RINO	63	2	29	53	59



La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Napoli - Modena 2 a 1
*Lazio - Milan 0 a 0
*Juventus - Torino 2 a 0
*Brescia - Alessandria 2 a 1
*Genova - Triestina 2 a 1
Padova - *Bologna 2 a 1
*Livorno - Pro Patria 2 a 1
*Ambrosiana - Roma 6 a 0
*Pro Vercelli - Cremonese 3 a 2

SERIE B

*Casale - Parma 2 a 2
*Legnano - Biellese 2 a 0
*Reggiana - Bari 3 a 1
Verona - *Lecce 1 a 0
*Venezia - Spezia 5 a 0
*Fiumana - Prato 3 a 0
*Pistoiese - Atalanta 3 a 1
*Fiorentina - Novara 3 a 0
Dominante - *Monfalcone 2 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Udinese - S.P.A.L. 3 a 1
*Trieste 1905 - Gorizia 2 a 1
*Ancona - Rovigo 2 a 0
*Mirandolese - Thiene 6 a 2
*Faenza - Clarense 3 a 0
*Mantova - Forlì (r.)
*Treviso - Grion 0 a 0
Carpi, riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Ambrosiana	25	17	5	3	61	24	39
Juventus	25	15	5	5	43	20	35
Genoa 1893	25	15	5	5	47	29	35
Torino	25	13	6	6	38	20	32
Alessandria	25	13	8	7	45	33	30
Pro Vercelli	25	10	6	9	41	44	26
Napoli	25	9	7	9	42	35	25
Bologna	25	9	7	9	35	33	25
Brescia	24	10	5	9	28	31	25
Roma	25	9	6	10	44	39	24
Milan	25	8	7	10	36	39	23
Lazio	25	8	6	11	42	33	21
Livorno	25	9	3	13	35	61	21
Triestina	25	8	4	13	30	45	20
Pro Patria	24	8	3	13	36	45	19
Modena	25	6	7	12	31	42	19
Padova	25	8	2	15	39	57	18
Cremonese	25	3	4	18	21	64	10

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Casale	25	15	4	6	58	28	34
Pistoiese	25	14	5	6	37	24	33
Legnano	25	12	7	6	40	27	31
Dominante	25	13	5	7	39	37	31
Fiorentina	25	12	5	8	41	24	29
Atalanta	25	9	9	7	29	20	27
Verona	25	12	3	10	30	39	27
Venezia	25	12	3	10	41	43	27
Bari	25	12	2	11	58	31	26
Parma	25	10	6	9	30	35	26
Novara	25	11	3	11	42	33	25
Lecce	25	9	5	11	28	29	23
Monfalcone	25	10	2	13	37	34	22
Spezia	25	8	5	12	28	35	21
Biellese	24	7	3	14	20	41	17
Reggiana	24	6	5	13	41	49	17
Fiumana	25	6	5	14	20	53	17
Prato	25	4	7	14	21	45	15

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	24	15	5	4	53	25	35
S.P.A.L.	23	14	3	6	66	35	31
Trieste 1905	23	11	8	4	40	23	30
Mirandolese	25	11	6	8	38	34	28
Treviso	23	10	8	5	43	39	28
Gorizia	24	10	7	7	41	25	27
Clarense	23	10	6	7	38	38	24
Anconitana	23	9	7	7	31	29	25
Forlì	22	8	4	10	30	33	22
Mantova	22	5	9	8	35	46	19
Faenza	23	6	7	10	25	37	19
Thiene	24	7	4	13	46	48	18
Carpi	23	5	8	10	28	47	18
Grion	23	6	4	13	24	43	16
Rovigo	24	4	2	18	27	75	10

Notizie sportive in breve

Automobilismo. — Il giro della Sicilia è stato vinto da Tranchina su Alfa Romeo.

Ciclismo. — Nella riunione al motovelodromo Appio di Roma hanno registrato vittorie di Girardengo, Di Paco e Gestri. Il fiorentino ha mancato per poco di battere il record mondiale dei 1000 metri.

Tiro a volo. — A Forlì la gara di tiro al piccione per il premio Roma è stato vinto da Stazzi. La coppa del Duce è stata assegnata a Da Paoli di Firenze.

Ippica. — Bomba ha guadagnato all'ippodromo S. Siro di Milano il premio pLoaks» di lire centomila.

Una vittoria di Ranito

In occasione dell'inaugurazione del nono Sestiere Ferrovieri «Michele Bianchi» si è svolta ieri a Udine una gara podistica per ragazzetti di età inferiore ai 17 anni sulla distanza di m. 4500.

Giunsero nell'ordine, dopo una appassionata lotta: 1. Ranito Oronzo in 16'; 2. Piazzentotti Bruno in 17'; 3. Zangrando Ercole in 17' 30"; 4. Butatti Gino in 18'; 5. Fiore Riccardo in 19'; 6. Binucchi Erminio in 14' 20".

All'arrivo presenziavano, oltre ad autorità, il signor Loschi per il comitato della Fidal e il signor Gino Linda della commissione sportiva fascista. Ha organizzato la gara il capo della unione sportiva sig. Roberto Criscuoli coadiuvato dal sig. Remo Garbellotto.

Il confronto coi diretti rivali è vinto

L'Udinese piega nettamente la Spal per 3 a 1

Si può dire che tutta Udine sportiva, oltre a numerosi appassionati della Provincia e supporters ferraresi si è data convegno al campo polisportivo Moretti. Ogni ordine di posti era letteralmente gremito; e in tutta quella massa umana serpeggiavano i brividi del più incalzante entusiasmo. Bastava una scintilla di disappunto o uno squarcio di azione impetuosa per scuoterla ed incendiarla.

Ma nulla di anormale, di propriamente antisportivo verso gli ospiti e verso tutti: eloquente saggio della vera compiuta maturità sportiva della folla friulana.

L'incontro tra i due colossi del girone si è meritato tanto apporto di massa.

La giornata piena di sole, era mitigata da un leggero alito refrigerante.

Il cozzo si è risolto col completo successo dei più forti. La massiccia squadra friulana ha tenuto in pugno la partita con una autorità sconcertante; e specie nella ripresa ha pressochè imbottigliato gli ospiti nella loro area diventata campo di operazione della pattuglia avanzata bianco-nera.

Non si può dire che la clamorosa vittoria sia stata comunque favorita dal fattore fortuna, chè diversamente se questa avesse solo aiutato in piccola misura gli atleti bianco-neri, il punteggio doveva risultare assai più elevato per gli ospiti, diremo meglio disastroso: tal quale cioè richiedeva l'andamento della partita.

Tutti gli atleti dell'Udinese, senza particolarità, vanno accomunati nell'elogio. Si sono battuti col cuore in gola, senza risparmio, da leoni insomma; cattuti come nelle giornate di maggior volontà per un successo ambito e fortemente voluto; e non hanno, malgrado il calore dell'ambiente e la preziosità della posta, mancato di offrire brani a ripetizione di gioco classicamente tecnico e stilistico.

Vittoria di squadra, dunque; di un organismo rivelatosi perfetto e poderoso, tale cioè da rivestire degnamente i galloni della superiore divisione.

Della Spal, poco da dire. Tenuta sotto controllo per la maggior parte dell'incontro, non ha granchè impressionato. Il suo miglior reparto è stato quello d'avanguardia, male servito però da quello mediano. La compagine ha tenuto duro nel primo tempo, mentre nella ripresa dopo dieci minuti di accanita resistenza, intesa come ricerca del pareggio, è paurosamente crollata. Soltanto la volontà e un certo orgoglio l'hanno tenuta, come si suol dire, in piedi come unità di combattimento.

LA PARTITA

I. tempo: Udinese 2 - Spal 1

Le squadre prendono lo schieramento seguente:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi; Zilli, Bonino e Magrini; Gerace, Vittorio, Miconi, Bartesaghi e Modotti.

SPAL: Festi; Cerini e Grigolato; Margutti, Calzolari e Bertacchini III; Barbieri, Romani, Spanghero, Bertacchini I e Facchini.

* * *

Vincono il campo gli ospiti sicchè i bianco-neri hanno lo sfavore del sole. L'arbitro Dellera di Brescia, che malgrado qualche decisione non approvata ha avuto il merito di tenere in pugno una difficilissima partita, dà il «via».

I bianco-neri guizzano come furie ma sono tosto fermati da un preciso intervento di Cerini che allunga forte. Loschi rimanda ma Romani si impossessa del pallone e centra da lontano permettendo a Cassetti una facile parata.

Al 2' i bianco - neri sono in area ferrarese e Miconi si fa soffiare da Grigolato un ottimo pallone. Insiste Udine con preziosi e sconcertanti ricami. Allo scoccare del terzo minuto Gerace, di testa, trasmette a Vittorio il quale colloca in rete con tiro fortissimo ed imparabile. Il pubblico è tutto in piedi ed applaude fragorosamente.

La partita va assumendo aspetti ritmici impetuosi: è la vera battaglia che si inizia con l'uso di ogni energia e di ogni capacità tecnica senza mai però divenire tempestosa com'era facile attendersi. Al 7' una sgroppata spallina s'infrange sul piede inesorabile di Bellotto. Un minuto appresso Bertacchini I supera le difese bianco-nere, libero centra da due metri senonchè con tuffo fantastico Cassetti blocca. Tiri di Bartesaghi e Vittorio al 10' poi azione ferrarese naufragata per merito del sorprendente Loschi. Gli ospiti al quarto d'ora si fanno minacciosi. Un calcio di punizione contro Udine è ributtato dal prezioso e inesauribile Bonino.

Una puntata personale di Modotti al 18' è deviata in angolo da Cerini: la Spal si salva. Al 19' tiro sopra il montante di Vittorio quindi Miconi manca una segnatura da sei passi. Al 21' Bartesaghi supera tutti compreso il portiere uscito senonchè, tra la generale sorpresa, manda a lato. Altra bella esibizione di Cassetti al 27' su centrata di Bertacchini I, quindi Gerace si rende autore di una mancata segnatura: libero, come poco prima Bartesaghi, non riesce a collocare in rete. Insiste Udine. Tiro di Miconi bloccato.

Tornano alla carica gli ospiti. Al 32' punizione dal limite contro Udine che Cassetti agevolmente arresta. Appresso intervento di Loschi che rompe un bel piano di attacco ferrarese. Al 34' Barbieri sciupa da pochi metri un tiro facilissimo. Tre minuti dopo ecco il punto degli ospiti, meritato del resto, del pareggio: è Romani che sorprende Cassetti con tiro di prepotenza.

Le fila bianco-nere non perdono la calma e si ributtano all'assalto con rinnovata energia. Al 38' l'Udinese si riporta in vantaggio: Vittorio allunga a Gerace e questi mette al centro: Bartesaghi interviene e segna di prepotenza tra il rinnovarsi degli applausi.

La Spal, spronata dal colpo, accomuna le forze in disperati tentativi ma la muraglia difensiva friulana è inesorabile e non lascia passare. Ammirata la 41' una fuga di Bartesaghi. Appresso Magrini allontana una seria minaccia.

II. tempo: Udinese 1 - Spal 0

Al 30" dall'inizio già Festi arresta un deciso tiro di Vittorio che aveva scavalcate le difese. Altro tiro di Miconi, bloccato, e quindi un tentativo di fuga operato da Facchini. Guida il match l'Udinese. Al 4' gli ospiti sono costretti in angolo ma la punizione scorre liscia. Anzi il pallone allungato da Cerini permette a Spanghero di filarsene solo verso la rete friulana. Il momento è pericoloso ma coraggiosamente Cassetti esce dalla porta e strappa il pallone dai piedi dell'irruente centr'attacco ferrarese. Azioni alterne. Al 9' l'Udinese si libera da una punizione dal limite.

La partita da questo momento comincia a scolorirsi, a perdere cioè in bellezza tecnica e combattiva mantenendo però inalterato il tono cavalleresco. Il comando delle operazioni passa poi in definitiva agli uomini dell'Udinese.

Al 20' palo di Vittorio. Subito mischia pericolosa ed insistenza in area spallina. Centrate di Bartesaghi e Miconi. Al 24' guizzo sporadico degli ospiti e facile arresto di Cassetti. La Spal viene poi letteralmente imbottigliata ma si difende con le unghie. Dopo un'altra sgroppata, gli ospiti sono ancora inchiodati sotto la porta che viene bombardata.

Ed eccoci al terzo ed ultimo goal della giornata. Al 28' Festi non può far di meglio che deviare in angolo un tiro saettante di Miconi: calcia la punizione Gerace mentre Bonino raccoglie e devia in rete di testa. Le sorti dell'incontro sono così ormai decise.

Al 32' centrata di Bartesaghi, che essendo poco controllato, può agevolmente manovrare i palloni, e tiro di Miconi che va a lato di centimetri. Quindi gli ospiti riescono a respirare per un paio di minuti tantochè al 35' usufruiscono di un calcio d'angolo che sciupano di netto.

Nel rimanente tempo il gioco staziona in permanenza nella metà campo ferrarese e Festi deve dar fondo a tutte le risorse della sua classe per contenere i numerosi tiri del quintetto attaccante bianco-nero.

Al fischio finale la folla tributa ai vincitori una dimostrazione imponente di simpatia e di premio. Sul campo stesso di gioco ai baldi atleti bianco-neri, presi d'assalto dall'obbiettivo, viene offerta una coppa di champagne.

Successo del mantovano Altissimo

nella classica friulana Coppa Piccilli

Bertolino e Tagnin ai posti d'onore — Vacchiani primo dei friulani e della quinta categoria — Successo sportivo ed organizzazione ottima.

La classica ciclistica friulana «Coppa Romano Piccilli», quinta edizione, ha richiamato allo «start» il fior fiore del dilettantismo veneto - giuliano: circa una sessantina di concorrenti della quarta e quinta categoria cui la gara era riservata.

La corsa, passata attraverso le località seguenti: Udine, Faedis, Attimis, Monte Croce, Tarcento, Gemona Ospedaletto, Osoppo, S. Daniele, Fagagna, Passons, S. Caterina, Udine, ha recato ovunque un soffio di caldo entusiasmo.

La vittoria ha premiato il mantovano Ajmone Altissimo, campione di eletta classe. Il Friuli è stato validamente difeso dal modesto Vacchiani mentre la regione Giulia ha piazzato molto giù i suoi uomini.

Le operazioni preliminari di partenza si sono svolte rapidamente nei locali del Dopolavoro Provinciale sotto la direzione dei signori Mario Davico e Fiorello Guerrazzi rispettivamente presidente e segretario della Sezione ciclismo della S. S. Friuli organizzatrice della gara.

Prima del «via», dato alle ore 14 precise dal collega G. A. Colonnello, il signor Vittorio Tomelleri del C. R. V. commissario di corsa, ha invitato i concorrenti ad un minuto di raccoglimento in memoria del compianto campione cui la gara è denominata; poi ha recato il saluto del C. R. V. e quello del nuovo presidente dell'U. V. I. on. Garelli.

Seguendo a corsa

Il folto e policromo plotone si slancia subito a forte andatura per lo stradale di Faedis, trascinato dai più veloci. Prima di detta località Marchetti è vittima di una doppia foratura che lo costringe, con rammarico, all'abbandono. Tale decisione prende anche il temuto veneziano Vettor per rotutra di un pedale.

Prima di Attimis, Franzolini cade, si ferisce leggermente ma può riprendere. Svettoni e Driussi sono pure infortunati.

Si attacca la salita del Monte Croce a ritmo sostenuto. Guida il plotone, ancora numerosissimo, il mantovano Altissimo. La dura fatica non disgrega però il plotone; solo lo disanella.

Il premio di traguardo, posto in vetta, è guadagnato dal trevigiano Bertolino per mezza macchina su Vacchiani. Prima di Tarcento le figure minori vanno perdendo contatto col gruppo mentre altri ritardatari trovano agevole il susseguirsi di montagne russe e riescono a ricongiungersi ai primi.

Il traguardo di Tarcento vede prima la ruota del veneziano Danesin. Fino a Gemona fanno di preferenza l'andatura Feruglio, Vacchiani e Bertolino. Per la morenica cittadina si transita alle 15.15. Frattanto il campione friulano Feruglio spezza il manubrio ed è costretto a disertare la gara che perde così uno dei maggiori attori.

A Ospedaletto, dato il gruppo sempre numeroso, viene sospeso il controllo a firma. Prima di Osoppo rientrano Specos e Cicuttini attardatisi per noie alla macchina. Anche Buda e Pegan riprendono a lor volta contatto dopo un furioso inseguimento.

Vacchiani primo a San Daniele

La forte salita di San Daniele è abbordata da quaranta uomini e sotto gli strappi reiterati di Vacchiani, Bertolino, Tagnin e Altissimo il gruppo si scinde. Al culmine il forte e costante Vacchiani è primo per dieci metri su Tagnin, Bertolino e Altissimo. Intanto Endrigo spezza la forcella.

E' qui che si decide la gara. I quattro nominati, in perfetta intesa, iniziano una decisa fuga buttandosi a corpo morto giù per la pericolosa discesa. Essi non verranno più raggiunti poichè alternandosi al comando aumenteranno vieppiù il vantaggio.

La caccia ai fuggitivi è tosto organizzata dagli inseguitori i quali però non vedono coronati di successo i loro sforzi.

Nella volata Altissimo vince facilmente fornendo un finale del più impressionante e senza dare l'impressione di essersi impegnato a fondo.

Nel secondo gruppo Danesin la spuntava su Boemo ed altri due avversari mentre Barbiero nel terzo regolava dodici uomini.

L'arrivo è avvenuto sul Viale Venezia alla presenza di folla imponente ed entusiasta.

Ordine d'arrivo

1. Altissimo Ajmone (IV. cat.) del Pedale Veneziano che a percorrere i 90 chilometri del percorso impiega ore 2.47' alla media oraria di chilometri 32.330;
2. Bertolino Vittorio (IV.) U. C. Trevigiani, a una macchina;
3. Tagnin Luigi (IV.) Pedale Veneziano a mezza macchina;
4. Vacchiani Vittorio (V.) Club Stefanutti a ruota;
5. Danesin Marco (IV.) Pedale Veneziano a due minuti;
6. Boemo Carino (IV.) C. S. Basaldella a una macchina;
7. Battaggia Giuseppe, Pedale Veneziano, a ruota;
8. Chermoli Alberto, Liberi e Forti di Trieste, a ruota.

Seguono, a due minuti, Barbieri, Marcon, Gollos, Polan, Svettoni, Piva, D'Agostina, Casagrande, Zanuzzi, Cicuttin e De Zan.

Abbiamo seguito la corsa a bordo della vettura del signor Pravisani messa gentilmente a disposizione della S. S. Friuli. Il V. Commissario dell'U. V. I. per il Friuli signor Mario Quintavalle è stato invece ospitato dalla «Guzzi» del signor Luigi Mega.

Per l'organizzazione veramente superiore rivolgiamo un particolare plauso ai dirigenti la Sezione Ciclismo della Società Sportiva Friuli.

Il I. Gran Premio "Ursella,,

(Buia - V cat. - 4 maggio)

Fervono i preparativi da parte del Comitato di Buia, presieduto dal signor Ursella e dal Club Stefanutti per la organizzazione della gara del 4 maggio p. v. Il successo della competizione può dirsi fin d'ora assicurato. Due sono i motivi: l'entusiasmo dei nostri «juniores» e la classifica della corsa che sarà a somma di punti: quattro volate quindi quanto mai entusiasmanti e che daranno l'indicazione esatta del più veloce dei nostri dilettanti.

Verranno assegnati per i primi 3 giri rispettivamente punti 4, 3, 2, 1 ai primi quattro classificati, mentre l'ultimo giro avrà punteggio doppio. I premi in palio, in medaglie artistiche, sono fino al quinto arrivato.

Le iscrizioni fissate in L. 3 vanno dirette al signor Ursella a Buia. Si chiuderanno alle ore 11 di domenica 4 maggio. Il ritrovo è alle ore 14.30 e la partenza verrà data alle 15.

(Alla gara è assicurato fin d'ora l'intervento di tutti gli «juniores» friulani oltre ad una rappresentanza veneta del «Pedale veneziano». Ma a suo tempo ritorneremo in merito.

Belle vittorie di Palmieri, Palmano e Dorigo

ai Campionati atletici delle Alpi

La manifestazione di atletica leggera denominata «Campionate delle Alpi» impeccabilmente organizzata dalla solerte Unione Sportiva «Carnia» del Dopolavoro di Villasantina, si è svolta ieri con un tempo magnifico e con un numeroso concorso di pubblico entusiasta intervenuto specialmente da Tolmezzo.

La cittadina tutta linda e imbandierata ha accolto gli ospiti con grande simpatia. Tutte le autorità cittadine erano presenti e facevano gli onori agli ospiti, ai numerosi partecipanti alle singole gare.

Il Comitato presieduto dal solerte organizzatore prof. Ernesto Fiorillo di Solazar nulla ha trascurato per la riuscita della magnifica manifestazione sportiva. La Carnia era tutta rappresentata e non ne ricorda una eguale.

Fra i partecipanti alle gare numerosi furono gli udinesi e gli aviatori del 1.o stormo caccia. Gradita la presenza del campione italiano di salto in alto e del tiro del giavellotto Giuseppe Palmieri nonchè dell'ex recordmann e campione italiano di salto triplo Plinio Palmano.

I risultati tecnici

Getto del peso: 1. Palmieri Giuseppe dell'A. S. Udinese m. 11.46; 2. Palmano Plinio, idem m. 8.65; 3. Labus idem 8.46; Morgante Giacomo m. 8.35; 5. Battilana m. 7.75; 6. Del Fabbro m. 7.51.

Corsa metri 100: I. Batteria: 1. Palmano Plinio; 2. Brighenti; 3. Venturini — II. Batteria: 1. Morgante Giacomo dell'A. S. Udinese; 2. Labus; 3. Giuliani.

Finale: 1. Palmano Plinio in 12" e un quinto; 2. Morgante; 3. Labus; 4. Brighenti.

Corsa metri 400: 1. Palmano Plinio in 55"; 2. Bolzarini; 3. Morgante.

CORSA METRI 1000: Dorigo Gino dell'A. S. Udinese in 2' 58" e 2/5; 2. Velleda; 3. Guidetti; 4. Del Fabbro.

SALTO IN LUNGO: 1. Palmano Plinio m. 5.95; 2. Balzarini m. 5.50; 3. Morgante m. 5.43; 4. Velleda m. 5.05.

SALTO IN ALTO CON RINCORSA: 1. Palmieri Giuseppe m. 1.75; 2. Palmano Plinio m. 1.70; 3. Morgante Giacomo m. 1.55; 4. Pielli Ezio di Villa Santina m. 4.50; 5. Giuliani I. Stormo Caccia m. 1.45; 6. Brighenti idem m. 1.40.

CORSA METRI 5000: 1. Dorigo Gino dell'A. S. Udinese in 17' 7"; 2. Raffaelli; 3. Pielli di Villa Santina; 4. Degano 55.a Legione alpina; 5. Del Fabbro Renato, Villa Santina; 6. Giuditta I. Stormo caccia; 7. Velleda.

Classifica per Società nella corsa dei 5000 metri; 1. L. 53 Sezione Alpina (medaglia d'argento del Ministero della Guerra); 2. Unione Sportiva Carnia di Villa Santina; 3. A. S. Udinese; 4. 1. Stormo Caccia.

Classifica generale per i premi di rappresentanza; 1. A. S. Udinese; 2. I. Stormo Caccia; 3. Dopolavoro di Villa Santina; 4. Dopolavoro di Gemona.

Le gare di Tiro a Segno

per i campionati sociali udinesi

Si sono svolte ieri nel poligono di viale Venezia le gare sociali di Tiro a segno della società mandamentale di Udine.

Numerosi furono i partecipanti che diedero vita a magnifiche gare. Finite le quali, il sig. Evaristo Reccardini procedette alla premiazione dei vincitori. Ecco i risultati delle varie gare:

Fortuna Flobert — 1. Pittini Giovanni (thermos) punti 71 — 2. Guasti Bruno (servizio per caffè) p. 68 — 3. Pittini Tullio (salvadanaio) p. 63 — 4. Rubit Carlo (formaggera) p. 58 — 5. Leita Ernesto (servizio per liquori) p. 40.

Campionato Flobert — 1. Pittini Giovanni (med. arg. grande) p. 53|53 — 2. Feltrin Tullio (med. arg. grande) p. 53|51 — 3. Pittini Tullio (med. arg.) p. 51 — 4. Reccardini Ito (med. arg.) p. 49 — 5. Fuasti Bruno (med. arg.) p. 41.

Fortuna fucile — 1. Arminio Cantoni (fucile 1891) p. 394 — 2. Pittini Arturo (med. oro) p. 369; 3. Deganutti rag. Domenico (med. oro) p. 363 — 4. Cosattini magg. Giuseppe (med oro) p. 349; 5. Reccardini Evaristo (statuetta di bronzo(349(76).

Campionato gioventù:

1. Zanuttini ten. Eugenio (med. oro) p. 65; 2. Fesuglio Celso (med. arg. grande) p. 63; 3. Tamburlini Manlio (med. arg. grande) p. 60; 4. Tonini Vittorio (med arg. grande) p. 60; 4. Tonini Vittorio (med. arg.) p. 48; 5. Stefanutti Franco (med. arg.) p. 57; 6. Lino Seita (med. bronzo grande) p. 53; 7, Tamburlini Sergio (med. bronzo grande); 8. Perotti rag. Camillo (med. bronzo) p. 31.

Campionato sociale:

1. Carlo Rubit (grande med. oro); 2. Tamburlini Antonio (grande med. oro); 3. Reccardini Evaristo (med. oro media); 4. Cantoni dott. Arminio (med. oro media); 5. Pittini Artur (med. oro); 6. Deganutti rag. Domenico (grande med. arg.); 7 Gervasoni Carlo (gr. med. arg.); 8. Driussi Cipriano (med. arg.); 9. Tonini Vittorio; 10. Masia Giovanni (med. d'argento).

CIVIDALE

Magnifico successo

ha avuto l'opera Madama Boterfly, sabato e ieri sera, a Cividale. Da molti anni non si ricorda uno spettacolo dato in modo così perfetto.

Questa sera, lunedì, ultima rappresentazione, con la serata d'onore del chiarissimo maestro cav. uff. Emilio Del Monte. Ne approfittino anche gli udinesi. Avranno a loro disposizione, pel ritorno, un treno speciale in partenza da Cividale dopo lo spettacolo.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine